

cahier
des
écrivains

Stena Milesi

Il quaderno della sfida

Il quaderno della sfida

Elena Milesi

Il quaderno della sfida

Introduzione di Roberta Frigeni

...il dilettere è l'ufficio naturale della poesia.

Giacomo Leopardi
Zibaldone di Pensieri

Come è vero che nel titolo di un libro sta (dovrebbe stare) la sua identità ed essenza, per questo QUADERNO DELLA SFIDA devo un chiarimento.

Ho avuto in dono da due giovani amiche, dopo una “serata di poesia”, un simpatico quaderno colorato, *des écrivains*.

Quindi quaderno destinato ad accogliere versi e testi letterari, non già la registrazione di note-spesa o qualsivoglia appunto.

Un impatto immediato e condizionante: intanto, in assenza di bianco, mettere nero su fogli a colore, nello stesso tempo la chiamata ad affrontare la pagina in modo particolare e speciale, adeguando temi e scrittura alla diversa colorazione. Da questo quaderno, la sfida -per me!- a rispettare ed intrecciare le tinte di terra e cielo, di frutti e foglie, i toni della Natura con le sfumature degli stati d'animo e delle emozioni; il compito di collegare all'Arancio-Verdescuro-Verdechiaro-Violetto-Blu, il caldo del sole e della vita, il paesaggio, la gioia, la tristezza, il dolore, il soprannaturale.

Una sfida/gioco, sfida/lavoro per conformare al colore le immagini e l'umore.

L'Autrice

Newton o Goethe? Sin dalla prima lettura delle pagine di Elena, la risposta - in me - ha preceduto la domanda: tra la teoria newtoniana e quella goethiana dei colori, questo quaderno abbraccia indubbiamente la seconda.

Ed è *affidando* al lettore questa risposta che intendo *sfidarlo*, proprio come - per espressione della stessa *fides* - Elena ha *sfidato* me, *affidandomi* il suo quaderno, perché con mano "giovane" lo accompagnassi. Ciò che segue è quanto posso raccontare - per immagini e suggestioni - della mia "sfida", confessando come queste pagine abbiano rievocato gli echi di lontane lezioni universitarie, cui in passato avevo prestato un orecchio assai più giovane di quanto sia la mano che, oggi, scrive.

I versi di Elena richiamano tutta la forza *originaria* della teoria di colori di Goethe che tanto colpì quell'orecchio "giovane". Nella *Farbenlehre* i colori non sono misura, né quantità, ma qualità e interiorità. I colori non sono assoluti, sciolti uno dall'altro, ma in dialettico rapporto: sono affinità, attrazioni, mescolanze e repulsioni. Non sono cose della natura, ma le relazioni che in essa vivono. «Gli uomini hanno bisogno dei colori... Nell'insieme del mondo sensibile ciò che soprattutto importa sono le relazioni degli oggetti tra loro»; ed ecco la magia dei colori, che ci permettono di rilevarle, perché relativi tra loro.

Anche nelle pagine di questo quaderno i colori non sono cose tra le altre, ma *affezioni*, umori e persino sapori, di un tempo che non c'è più, ma che - cromaticamente - ritorna, *lasciando* che l'occhio lo riviva nel presente. Ed ecco il potere dei colori di queste pagine: evocare il senso di un tempo che non scorre invano, che non sbiadisce, che ci *lascia* sì, scorrendo

via, pur *lasciandoci* qualcosa (con tutta quella reciprocità propria solo dell'*ospite* che si congeda da noi - o da cui noi ci congediamo - con un dono).

L'essenza delle cose è la loro storia. Non ci affanniamo a definirla, osserviamola nel suo divenire, composito di azioni e passioni. Non c'è "teoria" del colore senza l'esperienza che di esso facciamo.

La mano del poeta e quella del tintore - direbbe Goethe - qui si confondono.

Entrambi creano i colori. La loro azione è *esperta* perché *passa attraverso* le cose, prima che di esse sia formato il concetto.

Entrambi creano con la stessa "giovane" audacia. Quella propria di «fanciulli, popoli selvaggi e uomini incolti», che non temono il variopinto né si tengono al riparo dalle tinte vivaci, perché non si preoccupano di distinguersi né di confondersi tra i propri simili.

I colori non sono altro, né altrove da chi li sa vedere. Non sono nella luce, come sosteneva Newton, ma negli occhi. «Se l'occhio non fosse della natura del sole, mai potrebbe fissarsi nel sole stesso», riformulando un'antica sentenza, Goethe scrive: «Se non avessi già per virtù di anticipazione portato il mondo in me, sarei rimasto cieco anche con gli occhi aperti».

Non basta, dunque, tenere gli occhi aperti - il lettore è *sfidato* - occorre avere occhi "giovani".

Elena scrive di colori, perché - proprio come il "tintore" - li porta dentro di sé.

Roberta Frigeni

INDICE

Arancione

<i>Cola un raggio</i>	12
<i>Poi, di sera</i>	13
<i>Fra tutti i frutti prediletta</i>	14
<i>Riquadri di pannocchie</i>	15
<i>Una polenta-sole!</i>	16
<i>Senz'acqua senza documenti</i>	17
<i>A ravvivare la casa, tutti</i>	18
<i>Il bianco dei gelsomini e il nero</i>	19

Verde scuro

<i>La mia Adda! Fra mille acque</i>	22
<i>Per la festa della Smira</i>	23
<i>Bianca cascata d'acqua</i>	24
<i>Verde prato di Kénsington dove</i>	25
<i>Alla casa dell'infanzia, la Natura</i>	26
<i>Limone Perenne</i>	27
<i>Concerto di Capodanno</i>	28
<i>Viale ombroso d'alberi giganti</i>	29

Verde chiaro

<i>Tutti i prati d'erba chiara a margine</i>	32
<i>Timide verdidorate gemme</i>	33
<i>Quando entra la luce nella foresta</i>	34
<i>Prati verdemorbido dove pascolano</i>	35
<i>Colore verdementa il Centerbe d'Abruzzo</i>	36
<i>Sotto il cielo lombardo</i>	37
<i>Nella chioma scura</i>	38
<i>Spicca fra il verde ancora intenso</i>	39

Viola

<i>Impastata di rosso e azzurro cupo</i>	42
<i>e lo pensavi convenzione</i>	43
<i>Composta nella bara</i>	44
<i>Dove, quali i giorni della gioia?</i>	45
<i>Per Neri</i>	46
<i>Zingaro bellissimo</i>	47
<i>Poi che a Olevano Romano mangiammo</i>	48
<i>Ai confini della vita si scatenò</i>	49

Blu

<i>Dio di mamma e della nostra infanzia</i>	52
<i>Bosone di Higgs</i>	53
<i>La struggente bellezza di Firenze</i>	54
<i>Antiche stregate sere di maggio</i>	55
<i>Paesaggio blu di discoteca</i>	56
<i>Quando un ascesso dentale</i>	57
<i>Tramonto / solitudine e il velo</i>	58
<i>Piccolo canto</i>	59

Cola un raggio
lungo la buccia
d'arancia, macchiata
di sole

Poi, di sera,
anche il Sole prende il bagno dentro il mare
Con costume aranciofuoco scende in acqua
e si immerge poco a poco

Fra tutti i frutti prediletta
l'albicocca-cocca, dolce polpa
spiccagnola, giallo-arancione
che si scioglieva in bocca
(Il nòcciolo riposto
per il ripieno delle feste)

Bambini -per cogliere albicocche-
calpestavamo il tappeto di fragole
ai piedi dell'albero e zio Giovanni
l'andò ad abbattere...

Perché questo dolore?

Riquadri di pannocchie

Affacciati alle logge di cascine
riquadri di pannocchie
di granoturco a vista, si offrivano
ai baci del sole. Incorporavano
raggi, calore e colore.
Suntuosa parata gialloarancione
abbelliva modesto casolare
garantiva sostentamento familiare

Una polenta-sole!

Escluso il venerdì di pastasciutta
siamo cresciuti a polenta quotidiana
Alte le fiamme del focolare,
versata a pioggia nell'acqua bollente
la farina di mais; a lungo rimestata
nel paiolo, alla cottura versata
sul tagliere, trovava spazio al centro
della tavolata, per nove piatti
per nove bocche

una polenta-sole!

E stavamo in festoso-rumoroso
amore: *i cinque fatti bandiera*
Papà e Màm, Zio e Zia

Ora che l'industria precuoce le farine
e la cottura è svelta
la polenta si è fatta smorta. Spenta

Senz'acqua senza documenti

Tristezza di paesaggio triste.

Croci di Calvario le pale

eoliche sulla collina.

Stoppie riarse. Erbacce nel teatro.

Nella stagione di mandarini e arance

senz'acqua senza documenti

con pochi euro tirano avanti

figli di Dio venuti dall'Africa

per migliorare la vita

Per migliorare la vita

A ravvivare la casa, tutti
i colori della tua tavolozza
: predominanti i rossi e l'arancione
Ovunque sparso l'arancione acceso
: le tessere in maiolica del bagno
i piatti la teiera la batteria di pentole
tovaglie e tovaglioli, copriletti e salviettoni.
Color d'arancia i tuoi cartoni
supporto di ragazze belle
Color d'arancia le sciabolate
di luce sulle tele

Il bianco dei gelsomini e il nero
della luna. Il verde che ami.
Il vento i tori i grilli i pesciolini.

Il grido il lamento il sangue la morte.

E i fiumi le città e i cieli.
I gitani e le gazzelle d'amore.

Di tutta la tua magìa/malinconia,
presta alla mia pagina, Federico,
i tre piccoli toreri che vanno
a Cordova con vesti color arancio.

Su questa pagina color arancio
rivivono. *Magri di cintura,*
spade d'argento antico,¹ continuano
ad andare. Ad andare a Cordova.

¹ Federico García Lorca: Arbolé, Arbolé

La mia Adda! Fra mille acque
che vanno, la riconosco
Non mi confondo
 : alle chiuse schiuma bianca
 un andare verde-terso, placido
 maestoso, fra disabitate rive
 verde-bosco

Verde ombroso che occulta capanni
circonda rocche e castelli medievali,
verdume di fogliame in giardini
abbandonati.

Verde fosco di Alte Valli, verde cupo
di muschio che a Natale mi coglie
Lucio, lassù all'isola di Fondra.
Verde-verde come l'erba del vicino
sempre verdissima

26 agosto

Per la festa della Smira
-sua maestà Mariateresa-
si decide una gita in Addarella
In scenari leonardeschi va la chiatta
lungo il Porto ed i Mulini
sino al lago di Garlate.

 Contro gli argini ombreggiati
 da nocciòli e da castagni
 è un trionfo di sambuchi e sanguinelli
Familiarità d'infanzia: l'albero delle farfalle
aeroplanini¹ bicchierini² piumini³ gattini⁴
L'Adda ha le stesse parole di allora
: sono acqua che scorre, che va. Senza ritorno
Ma il verde magato che cinge il mio fiume
comunica quiete

¹ Degli aceri

² Delle ghiande di quercia

³ Dei salici

⁴ Dei carpini

Bianca cascata d'acqua

Il tempo di una sosta
sul terrazzo vista monte
Curiosa adocchia e ti prende gli occhi
la *Sberlögia* -bianca cascata d'acqua-
nel verde cromo di pineta.
Scroscia salta scorre, incide
la sua strada sulla roccia.
Lungo corsa si separa e di nuovo
si ritrova e si incanala
: energia vitale che aiuterà
la valle. La verde Valle Brembana

Sberlögia: nome proprio, in vernacolo bergamasco, della cascata

Verde prato di Kénsington dove
-Olimpiadi 2012- galoppo i cavalli,
distoglie dai tappeti ocra delle lotte
di judo che atterrano
furiosamente l'avversario,
dalle pedane azzurre ove vince
chi a calci più colpisce il rivale
al corpetto-corazza

Alla casa dell'infanzia, la Natura
al variare delle stagioni, verdeggiava
in millanta gradazioni, vuoi nell'orto,
nel frutteto, nel giardino.

Quanti verdi!

Piselli e insalatine, ciuffetti da carote
foglie e ortiche. E le bucce di frutti
saporiti: noci e fichi, mele
uva e uva spina.

Dal gran pero *tònfete* -come pietre-
tonfavano sul tappeto dell'ortaglia
giganti pere verdescuro-maculato.
Lesse o al forno sempre caldo di cucina
si facevano pere-cotte zuccherine
Invernale allegra merenda di bambini.

Limone Perenne

In compagnia di un consulente esperto
ce ne andammo a Fondi ad acquistare
un Limone Perenne.

Occhi concentrati su ogni pianticella,
uno fra mille, lo scegliemmo. Poi
a dimora lo mettemmo. Con noi
accanto alla casetta sulle ruote,
nell'eden di Pallante.

Vennero i giorni delle carnose foglie
poi delle gemme e poi dei frutti
: i nostri limoni verdibrillanti
Perenni, colmi di succo.

Chi sul pesce fresco-mare di Pallante-
spreme, oggi, succo agrodolce
dai nostri limoni perenni?

Concerto di Capodanno

Vienna.

Dalla Sala d'Oro, in profusione di rose
-e una margherita- Concerto di Capodanno.

Da lampade, festoni, cassettoni
del soffitto, dall'arpa e dagli ottoni
barbagliano riflessi dorati.

Un violinista in estasi. Prestissima
la Philharmoniker in galoppi
e briose fantasie.

Al Valzer della montagna, solenne,
intenso verde di svettanti pini,
verde si specchia e fa verde un lago.

È il verde vivo della nostra speranza che
-sicura e forte- marcia nell'anno nuovo.

1 gennaio 2013

Viale ombroso d'alberi giganti
dove correcorre Forrest Gump bambino
: sfugge i malvagivigliacchi ragazzi bulli.
Grovigli di foresta del Vietnam dove
correcorre Forrest Gump in fuga dalle bombe.
Grovigli verdi del Vietnam dove
correcorre Forrest Gump sferzato dalla pioggia.
Porta in salvo i compagni d'armi e il tenente
Spontaneità del cuore. Genuina
con-passione.

Tutti i prati d'erba chiara a margine
di strade dove corre corre Forrest Gump
e non sa perché corre

(Corre per dimenticare)

Verde chiaro il prato di casa che al ritorno
dal Vietnam Forrest Gump raso con il tagliaerba
-la casa dove lo raggiunge Genny
finalmente sua sposa-

Nel prato d'erba chiara
la tomba di Genny dove Forrest Gump
ancora sempre parla d'amore
a Genny, con lui pane e burro

Timide verdidorate gemme
che diventerete foglie ad ombreggiare
la piazza, siete tuttociò che dà
la primavera di città sugli alberi
stecchiti dall'inverno.
Sentinella all'erta vi aspettavo
a ricreare un'ombra
della felicità perduta
Felicità delle finestre aperte
e della casa traboccante amore
che ci sembrava norma
e non la sapevamo straordinaria
non la godevamo paradiso
in Terra

Quando entra la luce nella foresta
tropicale e il camaleonte
si fa foglia. E nel letto di foglie
dormono gli scimpanzè che Darwin
stimava progenitori

E prati mobili dei laghi d'Amazzonia
giungla d'acqua verde tenue dove
piccoli benefici piranha fanno strage
di zanzare. Dove lontre giganti
fanno strage di piccoli benefici
piranha

Colore verdementa il Centerbe d'Abruzzo
che, se lo scambi per sciroppo alla menta,
se lo bevi e inghiotti senza sorseggiare,
forte di settanta gradi, è capace
di toglierti il respiro
di strozzarti scendendo per la strozza

Prati verdemorbido dove pascolano
le mucche svizzere,
e in Alto Adige -dove bruciarono
le streghe- i vasti alpeggi sfumati
di fiorite erbe da caramella,
sciroppi aromatici, liquori,
amari tonici.

Sotto il cielo lombardo
la verde campagna lombarda
ha riflessi paglierini
Così nel dopo Epifania
 nel dopo Pentecoste
il verde che sfuma in oro nei rasi
dei paramenti liturgici
Verde biondo di fogliette neonate
pallidissimo verdepisello
-assimilato a primavera-
che colora le nostre giornate

Nella chioma scura
degli alberi della piazza
ciuffetti pennellati d'oro
vezzo di mèches di coiffeur rinomato

Spicca fra il verde ancora intenso
del fogliame a lato, il Terzo Albero
della mia piazza. Ora tutta la chioma
è bionda. E d'oro.

Squilla nel verde l'oro, emerge
come luce, inno alla gioia.

Ora fragilmente bionde, si staccano
le foglie. In breve volo cadono
al suolo e sui motorini in sosta.
Incontrano la morte.

Nell'eterno ciclo di fertilità
e speranza, l'Albero e la Vita
restano in attesa della "*stagion
che il mondo foglia e fiora*"

(...e la franca gente tutta s'innamora
Brava Compiuta Donzella!)

Impastata di rosso e azzurro cupo
Pagina Viola: sei di fuoco e sangue
amore e sacrificio. Sei cenere
e crepuscolo, croce e penitenza.
Tu vuoi raccoglimento e rogazioni

Disponiti ad accogliere il nero
della notte e fiamme di passione

e lo pensavi convenzione
legame fragile lo *stesso sangue*
Non immaginavi. E sanguini

(...contro i grandi, fatti bandiera.
Impegnati nei giochi, sordi sordi
al loro insistito richiamo.
Una camerata di risate
e riposo...)

Non possiamo immaginare che uno
uno di noi manchi all'appello

*Da osteoporosi il femore spaccato.
Mai ripresa -dopo l'intervento-
l'articolazione dell'anca.*

Composta nella bara
fra rasi e rose bianche
al bacio risulti meno fredda
dei morti freddi come marmo.
Il fiato dello Spirito immortale
permane mentre sali alla Casa
del Padre, alla Casa
di Mamma e Papà. Per te
intercedono tutti i Santi.
Ti accolga l'aurora

Dove, quali i giorni della gioia?
Stelle le più lontane, nell'abisso
della dimenticanza
spenta la minima scintilla

Innominati giorni
 Innominabili
Impensabili anzi
se non vogliamo che il pensiero soffra

Per Neri

Mio Liolì superamato
da sessantaquattranni nella terra
la tua bella forma si è dissolta.

Mancando spazio nel cimitero
di montagna per altri morituri
in polvere le rosate carni e le ossa
verranno consegnate alla comune
fossa.

Lioli, intatto spirito beato
costantemente accanto
d'aria t'abbraccio, forte stringendoti
al mio cuore stanco di sempresempre
inseguirti vagabondo per i cieli

Zingaro bellissimo

Bocca d'oro.
Zingaro bellissimo
che hai ventanni eterni
e i capelli blu-violetti

ti rincorro
mentre ridi a più non posso.

Danzi in corpo senza veste
e mi inviti
fra i tuoi fuochi e i tuoi violini
ma mi abbaglia
la luce dei tuoi occhi
mi smarrisco
nella sala degli specchi

Poi che a Olevano Romano mangiammo
una frittata fredda,
incappammo negli incubi notturni.
Si trattava di rinvenire
-nel deserto- un po' di latte fresco
per richiamare in vita Neri
Rimirando il bimbo, con uno scialle
viola riparandogli gli occhi
offesi dalla luce troppo forte
dopo il buio della tomba, correvamo
inciampando nella sabbia e ci scoppiava
il cuore

Ai confini della vita si scatenò
l'inferno. Viola compatto, scorreva
orizzontale un tapis roulant. Schermo
mobile. Su un rombo giallo tremavano
le foglie del bonsai e un gatto nero
dagli occhi bianchi. Spalancava
la bocca una caverna viola. Furioso
un vortice strappava il tendaggio.
E ogni resistenza

Dio di mamma e della nostra infanzia
Dio del firmamento
parla dal tuo fuoco e dalla cenere
del mondo.
Dal silente involucro della notte
entra nelle parole
negli spiragli delle esperienze
suono e voce che non si spegne

Bosone di Higgs
di diritto, con urgenza di domanda
eri entrato nel pensiero
e in parola di poesia.
Oggi gridano al miracolo
: s'è trovata, s'è trovata
questa *particella di Dio*, massa
immaginaria che sta all'origine
della materia dell'Universo.
La sorpresa
: non è *una*, sono *tante* particelle!

Dio sfavilla in mille luci

(A Pablo d'Ors)

La struggente bellezza di Firenze
e del Creato,
la struggente bellezza della notte
accesa di luci,
la struggente bellezza che si fa tristezza,
è commozione e con-sonanza
del nostro cuore in grazia
calamitato alla bellezza eterna
Irraggiungibile quaggiù.
Anelito frustrato. Nostalgia
di trascendenza.

Antiche stregate sere di maggio
-spettacolo alla ribalta del cielo-
nel primo buio si accendevano
le lucciole sul gioco dei bambini.

Non è tutto oro quel che luce. Gioia
di rincorsa e di cattura, poi
nelle mani il disinganno di lanterne
spente. Subito costretti a prendere
le lucciole per lucciole: lusinghe
deludenti

Paesaggio blu di discoteca
quando nel cielo di tempesta
passano lampi di luci, rimbomba
la musica nel torace e in testa,
sfrena i sensi.

Emergono i peggiori istinti nascosti

Quando un ascesso dentale
e l'antidolorifico in corso
ti s-finiscono alla sonnolenza
e davanti agli occhi chiusi
si figura un quadrato blu
-fra il cobalto scuro e l'oltremare-
e il nero diventa una croce,
meglio mantenersi svegli e presenti
confidando nella remissione
del molesto maldidenti

Tramonto/solitudine e il velo
color perla della sera fiesolana
disteso sulla sera sperlongana.
E a notte la luna che argentava
il mare, quando camminavamo
-stupore di liquido mercurio-
nell'argento dell'acqua.
D'argento noi come i pesci d'argento.
Il velo d'argento a legare cielo
e mare e luna e noi.
Sui piedi nuda luce d'argento
trasparente. Tutta sciolta la luna
nel mare, già blu, luccicante d'argento

Piccolo canto

Signore, che hai fatto il cielo e la terra,
che sei carità, a te gridiamo
perché tu ci risponda, soccorra, sostenga.
Crudeltà incidenti, dolore che sovrasta,
nell'ardue rampe del nostro cammino
è dono d'inconsumato amore
la perfezione dell'universo.
È dono la tua indulgente misericordia.
Tu abiti foglie-fiori-frutti, il chiarore
dell'alba, il celeste del mare,
il blu del firmamento-argentato
di stelle, la struggenza della musica.
Nella parola e nel silenzio
contempliamo la tua Presenza
la s/velata bellezza del tuo Volto.
Nel canto del creato
-per te Signore- questo piccolo canto

Elena Milesi, nata a Villa d'Adda, vive a Bergamo, piazza Mercato del Fieno, 2.

Socia del Cenacolo Orobico di poesia (Bergamo), Accademica dell'Ateneo di Bergamo per la classe di Lettere ed Arti, cofondatrice dell'Associazione culturale Rosella Mancini (Roma), Presidente dell'Associazione Amici Pittore Giuseppe Milesi, in versi ha pubblicato:

Silloge per Neri, 1983; *Quando nasciamo un'altra volta*, 1984; *Ragazze / i nel quaderno*, 1985; *La notte, l'albicocca e altro*, 1986; *In fa*, 1986; *Paggio Regale*, 1989; *Svoli di semi*, 1990; *Paggio in viaggio*, 1991; *Ebdomada*, 1991; *Natale / Noël*, 1992; *Tris*, 1993; *Dicembre / Décembre*, 1993; *Il poemetto del funaio*, 1994; *Viene il vento*, 1995; *Acqua di cascata*, 1997; *Le semainier*, 1998; *NeroRossoOro*, 1999; *Textum*, 1999; *Ordinario 2000*, 2001; *Che si chiamava Cloto*, 2003; *Alla riva*, 2005; *Il carro di Amore*, 2006; *Introibo ad 2007*, *E popoli miti 2007*; *Il tempo abissale*, 2009; *Come dicono a Parigi "C'est la Vie!"*, 2010.

Confortata da consensi critici, ampia bibliografia e numerosi premi letterari tra i quali ama ricordare il Premio della Critica a Penne (Pescara), il Premio Les Amis de la poesie a Bergerac, e i premi-pubblicazione a Vercelli, Marina di Carrara, Palermo; il Premio del quinquennale de "Il Lago Verde" Casazza (Bergamo). Per *Paggio Regale*, *Paggio in viaggio*, *Tris*, tre volte segnalata e finalista al San Pellegrino Terme.

Elena Milesi
Il quaderno della sfida

Corponove
24 maggio 2014 - Santa Maria Ausiliatrice

